



RUBBETTINO

Quotidiano
20-10-2024
Pagina 18
Foglio 1

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Diffusione: 10.185



www.ecostampa.it

IL CONVEGNO L'associazione Maria Cristina promuove un incontro con la pm Manzini

«Potere destabilizzante delle donne»

Dall'evoluzione del ruolo femminile nella 'ndrangheta alla ribellione ai disvalori

di TIZIANA SELVAGGI

PARTE integrante di un sistema che, limitando la loro libertà persino di pensare, le costruisce però come custodi di una cultura mafiosa o vittime di quella cultura, capaci di cercare con coraggio una ribellione che salvi loro e i loro figli. «Ruoli fondamentali delle donne all'interno della ndrangheta, che le fanno capaci di tramandare quella subcultura violenta e oscena o destabilizzarla fino a rompere gli schemi, ad aprire spazi alla giustizia». Sono questi i ruoli che Marisa Manzini, sostituto procuratore generale della repubblica di Catanzaro, facendo riferimento alla sua lunga esperienza di magistrato, racconta nel libro "Donne custodi e donne combattenti", pubblicato da Rubbettino editore. Il lavoro della procuratrice, presentato a Crotona grazie all'organizzazione dell'associazione "I convegni di cultura Maria Cristina Di Savoia" di Crotona, della presidentessa Caterina Martino, è servito da spunto per aprire la riflessione non solo «sul ruolo femminile all'interno di un sistema criminale, ma anche per provare a inquadrare diversi aspetti della donna nella 'ndrangheta e provare a guardare ad alcuni cambiamenti che hanno riguardato l'organizzazione negli ultimi anni», così come ha sottolineato l'avvocata Rita Tulelli nell'introdurre la serata.

E di spunti di riflessione ne sono stati dati tanti anche grazie alle interessanti relazioni presentate. Come quella proposta dalla dottoressa Francesca Megna, dirigente psicologa Uoc Spdc Crotona, che nella sua rela-

zione dal titolo "la ndrangheta si eredita", ha sottolineato «la difficoltà di svincolarsi da una famiglia, come quella mafiosa. Dove la possibilità di autorealizzarsi è inesistente, perché desideri e pulsioni del singolo sono subordinati al volere del gruppo». non meno interessante l'intervento della docente di lettere Adriana Maria Cortese che ha parlato della «donna da vestale della vendetta ad anello di destrutturazione», o quello dell'avvocata Maria Deufemia, segretaria dell'as-

sociazione organizzatrice, che ha presentato un focus un po' più tecnico su «donne e pentitismo».

Per quanto concerne i cambiamenti che hanno riguardato la 'ndrangheta negli ultimi anni, illuminanti sono stati gli interventi dell'avvocata Antonella Nocita che ha parlato di "mafia e covid" e quello di Giuseppe Arcidiacono, ingegnere e dirigente Arcea, che ha riguardato «comunicazione tecnologica tra sodalizi di 'ndrangheta al posto dei pizini». Toccante è stato poi il contributo della docente di lettere Fiorella Mazzitelli. Accompagnata al pianoforte dal maestro Gabriele Pupa la professoressa ha letto due brani che riguardavano Giuseppina Pesce e Lea Garofalo.

In conclusione è stato evidente che, «se fino ad oggi la donna è stata collante dell'arcaica struttura della ndrangheta, da oggi potrebbe essere quella crepa da cui potrà passare la luce della giustizia, di questo sono convinta - ha detto Manzini - credo che diversamente da come è stata rappresentata in passato la donna nella famiglia 'ndranghetistica ab-

bia un grande potere. Il potere di mettere in crisi e destabilizzare le regole che fondano l'associazione criminale».



Marisa Manzini a Crotona

«Custodi e vittime della subcultura mafiosa»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

000633